

rete dei propri servizi a
altre diocesi del Piemonte,
che hanno concluso accordi
con Torino per rendere più
efficiente (ed economica) la

la fine della pandemia ma,
per noi, anche dalla rete di
accordi che abbiamo potuto
allacciare con altre diocesi.
Ogni Chiesa locale conserva,

zia di viaggi a tutti gli effe
con biglietteria aerea IAT
e dunque propone serv
e itinerari che affiancano
programma centrale dei p

L'APERTURA CON LA MESSA A S. GIULIA

Distretto Barolo si celebrano i duecento anni

Una Messa officiata dall'Arcivescovo Roberto Repole nella chiesa di Santa Giulia (nella foto di C. Toso), dove riposano le spoglie della marchesa Giulia e del marito Carlo Tancredi di Barolo, ha aperto giovedì 19 gennaio l'anno delle celebrazioni per il Bicentenario del Distretto sociale Barolo.

Sono infatti passati esattamente due secoli da quando, nel 1823, nacque l'Istituto del Rifugio, il primo nucleo di quello che nel tempo è divenuto il Distretto sociale Barolo: una vera e propria cittadella dell'accoglienza, dell'educazione e del sostegno concreto a quella parte di popolazione più fragile, povera e spesso, per la propria condizione, condannata a vivere ai margini della società.

Per festeggiare i duecento anni, l'Opera Barolo ha pensato a una proposta di eventi che ha il non secondario obiettivo di aprire il Distretto sociale al quartiere e alla città, offrendo la possibilità di visitarlo accompagnati da un gruppo di giovani guide volontarie: «un'occasione da non perdere», sottolinea la professoressa Anna Maria Poggi, consigliera dell'Opera Barolo con delega al Distretto, «per poter guardare con i propri occhi e scoprire la grande eredità materiale costituita dalle strutture, dagli edifici storici, dai giardini e anche, forse soprattutto, per conoscere quella immateriale lasciata dalla marchesa Giulia e tramandata fino ai nostri giorni attraverso lo spirito, la passione e l'impegno con cui operatori e volontari accolgono e aiutano quotidianamente tantissime persone».

Nella prima parte del 2023, il programma dedicato ai festeggiamenti del Bicentenario è proseguito lunedì 23 gennaio a Palazzo di Città, nella Sala del Consiglio comunale, con un momento dedicato al ricordo dei marchesi di Barolo e alla storia del loro impegno per Torino e i torinesi. Sempre in Municipio, venerdì 3 febbraio, si svolge il convegno sul tema

«Donne private della libertà, tra passato e presente: dal Rifugio di Giulia di Barolo alla sezione femminile del carcere Lorusso e Cutugno». Poi, a marzo, sabato 25 e domenica 26 il Fai tiene al Distretto Barolo le sue «Giornate di primavera». Domenica 16 aprile il calendario degli eventi celebrativi propone un curioso appuntamento sportivo, storico e, da un certo punto di vista, anche religioso: la «Santa maratona», una corsa podistica amatoriale in centro città, lungo un percorso che toccherà i luoghi dei Santi sociali tori-



nesi. Mercoledì 26 aprile, a Palazzo Barolo, è la volta del convegno «Marchesi di Barolo: una santità particolare» e poi ancora appuntamento con spettacoli e momenti di incontro e riflessione dedicati ai grandi temi del sociale nella nostra società (il programma dettagliato è disponibile online all'indirizzo www.operabarolo.it/il-distretto-sociale/200-anni/).

Nel Distretto Barolo, 30 mila metri quadrati tra le via Cigna e Cottolengo, operano 17 realtà del «sociale» con oltre 500 operatori e volontari i quali tutti i giorni garantiscono servizi fondamentali, diurni o residenziali, a donne in difficoltà, giovani fragili, detenuti, migranti e a chi vive in condizione di marginalità. Quindicimila persone, mille famiglie e quasi 2 mila tra adolescenti e bambini ricevono annualmente sostegno in varie forme: quotidianamente vengono distribuiti 3 quintali e mezzo di beni alimentari, assicurati 17mila interventi sanitari all'anno e garantite oltre 9mila ore di ospitalità.

Mauro GENTILE

Casele in festa per San

In queste settimane a Casele si respira aria di festa: sono riprese infatti, nella sua completezza le tradizionali celebrazioni in onore dei compatroni del paese: i santi Mario, Marta, Audifio e Abaco, che come scrisse il parroco don Francesco Pretto, erano «una famiglia: un unico modo di vivere, una tradizione proveniente dalla Persia e convertita al cristianesimo. Una famiglia in cammino, alla ricerca della verità. Una famiglia che ha affrontato sofferenze, pericoli, ma la fede li ha sostenuti».

«Storicamente è difficile dire a quando risalgono l'inizio dell'organizzazione delle tradizioni e degli eventi», si legge nella pubblicazione curata nel 2017 da Dario Vota, autore di numerosi studi di storia locale, «che gravitano attorno alla data del 19 gennaio giorno di sant'Abaco».

Per prepararsi accuratamente a questo giorno, il giorno dell'Epifania nella parrocchiale di san Giorgio martirio al termine della Messa il parroco benedice le carità, «perché nei giorni successivi i Priori portano in ogni famiglia, ricevendone un'offerta a sostegno delle necessità del santuario e invitando tutte alle tre solenni celebrazioni che si terranno al santuario». «Il santuario, che si trova ai pendici del Musiné, oltre a essere un luogo di culto caro ai caselettesi, è un punto di riferimento per i numerosi camminatori ed escursionisti che frequentano, in ogni stagione, questa che è la montagna più vicina a Torino».

Negli ultimi due anni, causa la pandemia da Covid/19 si era limitati solamente a una Messa, celebrata il giorno 1. Quest'anno grazie all'impegno dei Priori Davide Vaccari, Roberto Magnoli e del Priore Elena Marengo Erika Biscalchin, dell'attuale parroco don Dino Mulasno, dell'Amministrazione comunale guidata dal sindaco Pacifico Bancheri, un'intesa comunità, soprattutto giovane, è coinvolta nei festeggiamenti. Sabato pomeriggio l'iniziativa «Oratorio d'aspetto» con gli alunni del Con-